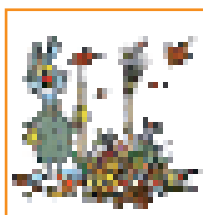
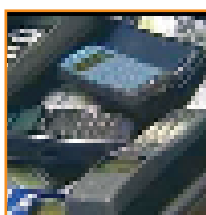




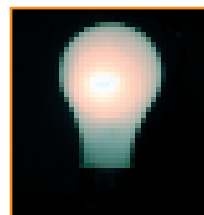
Diffusione: nelle edicole (supplemento di Liguria Business Journal), negli sportelli di Poste Italiane e nei punti vendita Conad



Rumenta Day
scheda
autocertificazione
 Servizi a pag. 2



Speciale Utenze 1
basta bollette gonfiate
 Servizi a pag. 3



Speciale Utenze 2
chi controlla i contatori?
 Servizi a pag. 4

Autocertificazione per chi produce meno rifiuti: A giugno ci sono stati i "Rumenta Day" a Genova

Non è un gruppo rock ma il titolo delle manifestazioni organizzate da ambientalisti e consumatori genovesi per sensibilizzare i cittadini e l'amministrazione comunale a premiare il conferimento differenziato dei rifiuti tramite riduzioni della tanto declamata TIA - Tariffa di Igiene Ambientale introdotta per il 2006 a Genova. In poche parole la richiesta è: "Fare come a Celle Ligure" paesino border line della provincia di Savona dove si parla il "genovese" e non casuale patria dell'Assessore regionale all'ambiente **Franco Zunino** che ha realizzato con moderne tecnologie la raccolta differenziata riconoscendo l'impegno dei cittadini virtuosi. A Genova con l'entrata in vigore della nuova Tariffa Rifiuti si continua a far pagare il servizio in base ai metri quadrati delle abitazioni e delle aziende, alcune migliaia di appartenenti a entrambe le categorie saranno fortemente penalizzate rispetto a tutte le altre. Ci riferiamo a coloro i quali, già ora, per scelta, stanno producendo una quantità di rifiuti nettamente inferiore alla media. Questo risultato è ottenuto dalle famiglie che oltre a conferire diligentemente vetro, carta, plastica, ecc. nelle apposite campane, nel giardino o sul terrazzo di casa stanno trasformando, grazie alla tecnica del compostaggio, gli scarti di cucina in terriccio fertile che riutilizzano per fiori e piante e dalle aziende, in particolare quelle della ristorazione, che non usano posate, bicchieri, piatti, tovaglioli, bottiglie "usa e getta" e che, ad esempio servono ai tavoli solo acqua minerale "alla spina". Poiché il rifiuto che non viene prodotto non deve essere raccolto, riciclato, smalti-



to, ne tantomeno "termovalorizzato", non è corretto, e probabilmente illegittimo, far pagare per un servizio non svolto. Per risolvere definitivamente questo problema, ci auguriamo che anche il Comune di Genova, come quelli di Venezia, Torino, Roma, adotti il sistema di raccolta "porta a porta", l'unico in grado di "pesare" e di far pagare in proporzione, la quantità di rifiuti effettivamente prodotti da ogni famiglia ed azienda. Nel frattempo, esiste un modo, rapido, semplice ed economico, per premiare l'impegno dei pochi che già da ora non producono rifiuti. Da alcuni anni, per decine di Comuni italiani, grandi e piccoli, basta l'autocertificazione dei loro concittadini per accordare interessanti sconti a chi pratica il riciclaggio e/o il compostaggio domestico. Nulla vieta che, sconti adeguati ai risultati attesi, siano attribuiti anche a tutte le aziende che autocertificano di adottare una o

più strategie verificabili per produrre meno rifiuti, ad esempio i negozi di frutta e verdura che usano cassette di plastica riutilizzabili, le autofficine che hanno aderito a circuiti di riciclo dei componenti danneggiati e i negozi che mettono a disposizione dei clienti sistemi di erogazione di prodotti sfusi (ad esempio, detersivi liquidi ed in polvere) con i quali riempire contenitori portati da casa. Per queste ragioni le associazioni dei consumatori e degli ambientalisti aderenti all'Osservatorio TIA, Acu, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Casa del consumatore, Cittadinanza attiva, Codacons, Federconsumatori, MdC, Movimento consumatori, UNC, Lega Consumatori ACLI, Italia Nostra, Medici per l'ambiente, Legambiente Liguria chiedono alla Giunta e al Consiglio Comunale di Genova che venga autorizzata l'autocertificazione per consentire deduzioni sulla tariffa alle famiglie e alle imprese che attuano politiche di contenimento nella produzione di rifiuti. A pagina due viene riprodotta la scheda realizzata dall'Osservatorio Tia per calcolare la deduzione da applicare alla tariffa. *Ad esempio una famiglia che paga 240 euro per il 2006 dovrà sottrarre da questa cifra l'importo indicato alla voce risparmio in fondo alla scheda che si ottiene moltiplicando per 72 (pari al 30% della tariffa da pagare) i punti percentuali superiori alla media cittadina (17,4% ricavati dal rapporto tra rifiuti differenziati (ottenuti "pesando" quelli di una settimana e moltiplicandoli per le 52 settimane dell'anno) e indifferenziati (Kg 273 dato medio ufficiale).*

segue a pagina 2

CALCIOPOLI E LA BORSA

Lo scandalo esploso nel calcio ha evidenziato l'elevato livello di rischio insito nell'investimento in titoli azionari delle squadre di calcio. L'investimento azionario normalmente rappresenta per un risparmiatore-investitore la scelta di legare, nel medio-lungo termine, la crescita del proprio patrimonio alla crescita di una azienda e del relativo settore di riferimento (es. Enel e settore energia). Il settore "calcio" rispetto agli altri settori ha manifestato tutti i vizi e pericoli dell'investimento azionario ma nessuna virtù. Si tratta infatti di investire in "aziende" largamente e abbondantemente indebitate con scarse capacità a produrre utili e distribuire dividendi (solo la Juventus ha distribuito un dividendo nell'ormai lontano 2002); in alcuni casi la situazione è tale

che se le stesse avessero emesso bond, avremmo assistito agli ennesimi default. Pertanto è chiaro che ad oggi chi investe in tali titoli si accolla di fatto, per la quota di azioni acquistate, i debiti della società, con il "beneficio" di vederli spalmati per 10 anni! È lecito a questo punto supporre che sia stata proprio la quotazione in Borsa a produrre effetti distortivi sul sistema calcio poiché la presenza su un listino porta benefici ma anche pressioni da parte del mercato finanziario come per tutte le società quotate. Tutte le società quotate hanno pressioni poiché è fondamentale la loro capacità di produrre utili e di fornire informazioni al mercato e agli organi competenti sul loro andamento. Stante l'elevato indebitamento dovuto alle faraoniche campagne acquisti

con relativi ingaggi l'unico appeal è rappresentato dalla quantità di entrate che la società riesce a garantirsi con sponsor e diritti tv e questi supporti finanziari sono legati ai successi sportivi ed alla visibilità che una squadra vincente può garantire. Cosa consigliare ad un consumatore-risparmiatore? Oltre che invitarlo a rivolgersi a Assoutenti ai suoi esperti e legali per essere risarcito, se vuole sostenere la propria squadra sottoscrivere pure un abbonamento, ma sappia che il mercato finanziario offre migliori e più solide opportunità dell'investimento azionario emotivo per cui non è il caso di prendere letteralmente a "calci" i propri risparmi.

Stefano Toselli
 Consulente Assoutenti

Speciale utenze 1

Basta bollette gonfiate, intervengano i Garanti

Su richiesta di molti associati e lettori dedichiamo questa pagina ai costi "accessori" che gli utenti si trovano a pagare in bolletta o all'atto di acquistare un servizio come capita con le carte telefoniche. Confidiamo che la diffusione di queste infor-

mazioni sia utile per chiarire i dubbi dei consumatori e soprattutto serva di stimolo al Governo, al Parlamento, alle Autorità Garanti e, perché no, anche ai gestori dei servizi per "eliminare" o assorbire un onere di circa 500 milioni di euro all'anno che attualmente grava

esclusivamente sull'utenza. Se poi, per il 2006, si volesse destinare questa cifra al contenimento del deficit vorrà dire che le grandi imprese devolveranno una tantum quello che sempre hanno sottratto fino ad oggi a decine di milioni di utenti.

I costi di spedizione li paghi il gestore



di una fattura non devono gravare sull'utente, al danno si aggiunge la beffa: anche per questa voce di costo viene calcolata l'IVA. Volendo essere ulteriormente pignoli ci si accorge che oltre a sovvenzionare le grandi aziende di servizi pagando le loro spese ordinarie (spese di spedizione), l'utente contribuisce anche alle loro spese straordinarie come quelle pubblicitarie. Spesso insieme alla bolletta vengono inviati fogli informativi e pubblicitari il cui costo di veicolazione viene sempre pagato dall'utente finale. Che dire poi della quota parte di "premi / specchi per le allodole" che contribuiamo a pagare con i nostri soldi dall'Accendipremi a Minuti preziosi tanto per fare un esempio il principio è sempre quello di spingere i consumi: più consumi-più accumuli-più paghi e alla fine il regalino ti è costato sicuramente il triplo del valore di mercato. **Qualcuno ha mai chiesto ai consumatori se preferiscono il regalino o un bello sconto sulla bolletta?** Alle spese accessorie più o meno occulte ne va aggiunta una, chiara e limpida: quella che si paga per poter pagare la bolletta. Telecom, per esempio, attraverso il suo sito informa delle nove diverse possibilità di pagamento e ci si accorge che con quasi tutte le modalità pagare la bolletta costa un altro euro anche se per alcune modalità (carte di credito, domiciliazione bancaria ...) i costi dipendono dal tipo di contratto che i singoli stipulano con la propria banca o ente di emissione di carte di credito.

Roberta Argento
Centro Documentazione
Progetti Consumatori

"Ti ricarico la ricarica"



Da tempo ci si chiede come mai le carte per le ricariche dei telefonini vengano "tassate" dai vari gestori. Secondo una ricerca fatta da un privato cittadino che ha provocato l'intervento dell'Autorità garante delle Telecomunicazioni è emerso che l'Italia è uno dei pochissimi paesi in cui le ricariche dei cellulari contengono un costo "a perdere". Con una ricarica da 30 Euro il traffico telefonico reale si riduce in effetti a soli 25 Euro, si paga ancora una volta una sorta di canone telefonico che oscilla tra il 10 e il 20 per cento nella maggioranza dei casi! Se una persona acquista una sola scheda al mese per uso personale alla fine dell'anno ha regalato 60 Euro di traffico anziché 10 nel caso in cui effettuasse due ricariche! Infine sorge un altro dubbio: dove sta la trasparenza tanto declamata se normalmente le tariffe telefoniche dei cellulari pubblicizzate con ogni mezzo non contengono né il costo dell'IVA né il costo di ricarica che invece paghiamo inconsapevolmente?

In questi ultimi tempi aumenta il numero delle famiglie che dedicano particolare attenzione alle proprie spese con occhio critico ai costi sempre più elevati della vita. Sono diventate più attente all'uso che si fa del denaro e soprattutto sono più critiche verso le offerte commerciali e i contenuti contrattuali dei servizi acquistati siano questi quelli telefonici, che i tradizionali luce, acqua e gas. Questa nuova ondata di "consumo consapevole" mette in discussione la legittimità di alcune voci nelle varie bollette. Spese che nel loro dettaglio appaiono irrisorie, ma sommate le une alle altre e moltiplicate nel tempo in fondo così irrisorie non sono. Prendiamo ad esempio i costi di spedizione delle bollette che, secondo l'articolo 21 del DPR 633/1972 non possono formare oggetto di addebito. E' vero che in regime monopolista la SIP (oggi Telecom) nel 1984 aveva ricevuto dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni l'autorizzazione ad addebitare questi costi nelle bollette degli utenti, ma tale autorizzazione decadde nel 2004 con la scadenza della convenzione e soprattutto oggi vige nei servizi telefonici e dell'energia un regime di libero mercato ove si trovano presenti più fornitori dello stesso servizio. Su questa base diversi giudici di pace in tutta Italia hanno dato ragione a quei consumatori che hanno richiesto il rimborso delle suddette spese sostenute negli ultimi cinque anni. A questo punto chiunque si chiede il perché non è ancora stato adottato un provvedimento che elimini dalle bollette questa voce di spesa. Esiste però una soluzione di risparmio per evitare il costo delle spese di spedizione è cioè farsi inviare la bolletta via internet dai gestori che lo fanno, tuttavia con questa modalità viene tagliata fuori almeno i tre quarti della popolazione italiana. Non solo, nonostante la legge dichiara chiaramente che i costi di invio

Dalla tassa sul macinato ai costi occulti sui servizi un modo improprio di spremere consumatori e utenti

valori annuali

Ricariche telefonino - costo schede	Euro	180,00
Costi spedizione bollette	Euro	8,00
Pagamenti in cc Banca e Posta	Euro	24,00
IVA aggiuntiva 10% riscaldamento a gas	Euro	80,00
Spese bancarie non dovute	Euro	30,00

TOTALE Euro 322,00

Speciale Utenze 2

Chi controlla i controllori e i contatori?

In questa parte dello speciale dedicato alle utenze telefoniche, della luce, dell'acqua e del gas riferiamo di due singolari comportamenti di importanti gestori di servizi che per quanto privatizzati, sono e restano pubblici e sociali. Il primo comportamento è relativo alla misurazione dei consumi e solleva un problema di non poco conto: chi controlla i contatori? Già Report (l'importante trasmissione RAI) dedicò una puntata a questo argomento e i milioni di telespettatori che la hanno vista hanno potuto constatare come il sistema italiano di misurazione e controllo trasferito recentemente alle Camere di Commercio sia del tutto inadeguato e lacunoso. Contatori che non vengono tarati da decenni, impossibilità di verificare in tempo reale la correttezza delle misurazioni esclusivo accesso del gestore alle fonti primarie dei dati fanno pensare che ci sia una sorta di "grande fratello" (non la nota fiction di CANALE 5, ma l'orwelliano dominio del potere sui cittadini) che occulterebbe un prelievo forzoso dalle tasche delle famiglie e delle imprese italiane su consumi di energia, acqua, gas e traffici telefonici mai avvenuti. Il secondo appartiene al classico filone della "truffa all'italiana". Ti comunico una tariffa e te ne applico un'altra. Questo è quanto accaduto agli utenti genovesi di AMGA, l'azienda del gas di proprietà del Comune, che ha modificato le tariffe nel corso di ben tre anni termici beccandosi pure una multa dall'Autorità del Gas e dell'energia.

tezza delle misurazioni esclusivo accesso del gestore alle fonti primarie dei dati fanno pensare che ci sia una sorta di "grande fratello" (non la nota fiction di CANALE 5, ma l'orwelliano dominio del potere sui cittadini) che occulterebbe un prelievo forzoso dalle tasche delle famiglie e delle imprese italiane su consumi di energia, acqua, gas e traffici telefonici mai avvenuti. Il secondo appartiene al classico filone della "truffa all'italiana". Ti comunico una tariffa e te ne applico un'altra. Questo è quanto accaduto agli utenti genovesi di AMGA, l'azienda del gas di proprietà del Comune, che ha modificato le tariffe nel corso di ben tre anni termici beccandosi pure una multa dall'Autorità del Gas e dell'energia.

ENEL: CONGUAGLI ASTRONOMICI

Diversi utenti Enel si stanno rivolgendo alle Associazioni dei consumatori per segnalare bollette di conguaglio, calcolate a seguito dell'installazione dei nuovi contatori, con addebiti esorbitanti. Ad una lettura analitica delle bollette si rileva che come minimo il conguaglio si riferisce ad un periodo di 2/3 anni e in effetti è da moltissimo tempo che gli addebiti Enel non ci fanno più visita per rivedere la numerazione del nostro contatore ed è anche vero che tanti utenti non si sono accorti che Enel indica in ogni bolletta quanto è il consumo presunto che verrà addebitato nel bimestre seguente e che se questa presunzione si discosta di molto dal consumo reale si deve chiamare un numero per segnalare quanto effettivamente consumato. Tuttavia in moltissimi casi i contatori non sono più in casa e sono stati collocati in vani condominiali scomodi e angusti. A fare le spese "dei conguagli" sono stati soprattutto gli anziani. Il malumore degli utenti è finito sul tavolo del Giudice di Pace di Crotone che ha accolto le proteste di un utente. **Carlo Rieni**, presidente Codacons che con i

legali dell'associazione ha sostenuto l'arrabbiato consumatore in questa battaglia ha dichiarato che le modalità di sostituzione dei contatori sono illegittime e che l'importo del conguaglio richiesto dall'Enel è del tutto privo di prova, per cui ha escluso l'obbligo del pagamento della maxi-bolletta. Il giudice nell'accogliere la tesi del Codacons ha dichiarato nella sentenza che la prassi di sostituzione dei vecchi contatori non è priva di vizi dal momento che si basa su una lettura effettuata del vecchio contatore senza il dovuto contraddittorio con l'utente che avrebbe dovuto assistere alla sostituzione e confermare in un apposito verbale l'effettivo controllo sui consumi registrati. Non solo: l'utente, oltre a confermare la lettura del vecchio contatore, avrebbe anche dovuto constatare la misurazione a zero del nuovo. Inutile la difesa di Enel che si giustifica dichiarando che i consumatori erano a conoscenza del giorno di sostituzione del contatore in quanto avvisati da apposite comunicazioni o che esistono fotografie che attestano il consumo registrato e il numero di contatore sostituito.

Amga: "Ti ritocco la tariffa"

Questa vicenda ha dell'incredibile anche perché è stata concepita e attuata da una azienda ex-municipalizzata il cui pacchetto azionario è a maggioranza controllato dal Comune di Genova il quale avrebbe potuto e dovuto intervenire su questa singolare e creativa politica aziendale. Ma veniamo ai fatti: nel lontano 1 gennaio 2002 viene liberalizzato il mercato del gas e in primo luogo le aziende si fanno concorrenza nella fascia dei grandi consumi (comunità, condomini, ecc.). Ecco il colpo di genio: Amga per reggere la concorrenza modifica le tariffe e le abbassa decisamente a partire dai consumi superiori alle decine di migliaia di metri cubi e scarica i costi di questa brillante operazione commerciale sulle famiglie e che consumano poco più o poco meno di 1.500 metri

cubi aumentando loro le tariffe. Naturalmente l'operazione, che viene fatta nel silenzio di una notte senza luna, porta nelle casse di Amga, in danno ai suoi piccoli utenti e agli altri suoi concorrenti, circa 12 milioni di euro! Il paradosso è che l'Autorità Garante (Istituzione nazionale) ha accertato il fattaccio e condanna l'azienda a risarcire gli utenti mentre il Comune di Genova (Istituzione locale), che avrebbe dovuto tutelare i suoi concittadini, ha preferito proteggere i vertici aziendali dando via libera a un ricorso amministrativo di cui si attende ancora l'esito. Tuttavia nessuno può impedire all'utente che si ritiene ingiustamente aggredito ricorrere al Giudice di Pace per ottenere il conguaglio tra la tariffa "ufficiale" e quella "taroccata".

Mangiarsano all'Università: al via le borse di studio

Al via la realizzazione dei progetti proposti dagli studenti vincitori delle borse di studio assegnate dal progetto "Mangiarsano" (cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive e promosso dalla Regione Liguria) e realizzato da ACU grazie ad una convenzione firmata con l'Università di Genova attento coordinatore e auspice il Pro Rettore dell'Ateneo, Prof. **Adriano Giovannelli**. Sette i candidati prescelti: **Paola Canepa**, dietista, con un progetto sull'igiene alimentare; **Erika Ghiazza**, dietista, con la proposta di una ricerca nelle scuole; **Daniela Marchelli**, dietista, con un progetto sul consumo del pesce in gravidanza e nella prima infanzia; **Ariola Buday**, facoltà di giurisprudenza con un progetto sull'aspetto giuridico dell'etichettatura; **Elisa Bartoli**, dietista, con una ricerca tra i consumatori circa le conoscenze in materia di etichette; **Sandra Capocéfalo**, dietista, con un progetto di ricerca sui prodotti light; **Valentina Desinis**, Scienze Pedagogiche, interventi di educazione alimentare nelle scuole in relazione al problema obesità. Per tutte una borsa di studio in denaro e un periodo di attività di ricerca che verrà svolta presso il centro di documentazione dei progetti Mangiarsano e Sportelli dei consumatori in rete.

Giochi elettrici più sicuri

Dal mese di giugno entra in vigore una nuova norma a tutela dei bambini e riguarda tutti i giocattoli elettrici di nuova fabbricazione. La norma Cei En 622155 è stata emanata in attuazione della direttiva 88/378/Ce che prevede una nuova regolamentazione della "sicurezza dei giocattoli elettrici" a livello internazionale. Le nuove disposizioni, introdotte dal Cei (Comitato elettronico italiano, ente normatore italiano del settore elettrotecnico, elettronico e delle telecomunicazioni) vengono introdotte al fine di migliorare e rendere omogenei gli standard di sicurezza dei prodotti "concepiti e manifestamente destinati ad essere utilizzati a fini di gioco da bambini di età inferiore a 14 anni". La direttiva si applicherà sia ai produttori che agli importatori e contempla anche giocattoli che usano l'elettricità per funzioni secondarie rispetto a quella principale come per esempio le scatole di montaggio per costruzioni e per esperimenti, i giocattoli funzionali, i video giochi e le bambole con luci interne tra gli altri.

consumatori liguria

Registro Stampa n°17/05 del 21/10/2005
Autorizzazione del Tribunale di Genova

Editore

Assoutenti Liguria Via Galata, 33 Genova
Tel. 010/540256 - Fax. 010/8602428

www.assoutenti.liguria.it
info@assoutenti.liguria.it

Direttore Responsabile
Antonio Longo

Hanno collaborato a questo numero
Roberta Argento, Francesco Conti,
Chiara Finocchiaro, Furio Truzzi.

Stampa
Giuseppe Lang Sal. Fieschine, 30/R (Ge)